

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La conservazione sistemica di un patrimonio diffuso: dalle analisi alle proposte

Original

La conservazione sistemica di un patrimonio diffuso: dalle analisi alle proposte / Rudiero, Riccardo - In: Learning from Heritage. Progetti per il castello e la cascina di Parpaglia / Silvia Gron, Monica Naretto, Alessio Primavera (a cura di). - STAMPA. - Torino : Politecnico di Torino, 2016. - ISBN 9788882020620. - pp. 102-106

Availability:

This version is available at: 11583/2644595 since: 2020-10-20T11:07:31Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La presentazione di una serie di progetti riguardanti il recupero della cascina e castello di Parpaglia a Candiolo, nel Parco di Stupinigi, diventa occasione per formulare osservazioni di metodo e prescrittive, ma anche ragionamenti operativi multidisciplinari. *Learning from Heritage* mostra come, attraverso una riflessione progettuale che coinvolge una pluralità di soggetti, sia possibile configurare una rigenerazione che si incardina sull'alto valore delle preesistenze, da restituire alla collettività.

The presentation of a series of projects about the restoration of the farmhouse and the castle of Parpaglia at Candiolo, at Parco di Stupinigi, is an opportunity to make methodical and prescribing remarks, but also multidisciplinary operational thinking

Learning from Heritage shows how, through a planning consideration, which involves a plurality of subjects, it is possible to establish a renewal that is based on the high value of pre-existent things that must be given back to collectivity.

ISBN 978-88-8202-062-0



Learning from *Heritage*

progetti per il castello e la cascina di Parpaglia

Learning from Heritage

progetti per il castello e la cascina di Parpaglia

a cura di

*Silvia Gron
Monica Naretto
Alessio Primavera*

Editing del volume e progetto grafico di copertina: Giulia La Delfa

Traduzioni dei testi: Roberto Francioni

I curatori e gli autori ringraziano il Dipartimento DAD e il suo direttore Paolo Mellano, e chi ha condiviso, nelle varie fasi, con noi il progetto; il prorettore Laura Montanaro per aver partecipato alla giornata di presentazione degli esiti, il Collegio di Architettura, il Consiglio del Corso di Studi in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, il Comune di Candiolo, la Pro Loco di Candiolo.

Il riconoscimento dei curatori del workshop va a tutti i collaboratori: Maria Vittoria Brigato, Giulia La Delfa, Riccardo Rudiero, Anna Simoni, Chiara Spagnut, Niccolò Suraci; agli studenti: Giulia Balocco, Giulia Bergamo, Silvia Bertolotti, Giorgia Bollito, Mattia Bongiovanni, Cristina Cravino, Volodymyr Dutka, Alessandra Elia, Tommaso Gobbo, Viola Guglielmotto, Federica Ravizza, Francesco Solato, Alex Ughetto, Luca Varetto; ancora, a chi ha fornito ospitalità durante lo svolgimento dei lavori, a chi ha fornito supporto organizzativo o ha discusso le finalità dei lavori: l'Associazione *Stupinigi è...*, l'Ente Gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino e la Fondazione Ordine Mauriziano; non in ultimo, a chi ha fornito il proprio contributo nelle giornate seminariali: Chiara Devoti, Giuseppe Pistone, Luca Malavolta, a quest'ultimo va un ringraziamento particolare per avere concesso la possibilità di utilizzare i propri materiali di studio e rilievo.

Il presente libro è stato realizzato con il contributo di liberalità della Città di Candiolo e della Proloco di Candiolo.

© 2016 Politecnico di Torino, Torino, Italia
ISBN 978-88-8202-062-0
Stampato da SIREA Torino, 2016

Indice

Introduzione	8
<i>Silvia Gron, Stefano Boccardo, Annalisa Dameri, Laura Montanaro, Aldo Reschigna, Stefania Grella, Sandro Ferregutti, Manuela Ghirardi, Wandi Antonio Guidolin</i>	
La pratica della scoperta quotidiana	16
<i>Alessio Primavera</i>	
Il sistema territoriale della Commenda Magistrale di Stupinigi e la cascina-castello di Parpaglia	26
<i>Chiara Devoti</i>	
Abbandono, conoscenza, conservazione: diacronie e strategie nelle patriche di patrimonializzazione	38
<i>Monica Naretto</i>	
Castello di Parpaglia: dalla conoscenza al progetto di riuso	49
<i>Luca Malavolta</i>	

Prefigurazioni per il castello di Parpaglia: fragilità e priorità di intervento	54
<i>Anna Simoni</i>	
Avvicinarsi alle cose. Sguardi in sequenza che disegnano nuove relazioni	60
<i>Silvia Gron</i>	
I progetti del workshop 2015	72
La conservazione sistemica di un patrimonio diffuso: dalle analisi alle proposte	102
<i>Riccardo Rudiero</i>	
Le contraddizioni nel tempo. Possibili programmi funzionali per il castello di Parpaglia	107
<i>Giulia La Delfa</i>	
Raccontare un territorio. Seguire le tracce per immaginare nuove opportunità di progetto	112
<i>Niccolò Suraci</i>	
Il territorio come processo e progetto: il ruolo della valutazione per delineare scenari di “creazione di valore”	117
<i>Cristina Coscia</i>	
Riflessioni sull’approccio alla valutazione nelle linee guida dei Piani di gestione del modello UNESCO	127
<i>Maria Vittoria Brigato</i>	
Conservazione e valorizzazione delle architetture storiche nel paesaggio antropizzato	134
<i>Emanuele Romeo</i>	

La conservazione sistemica di un patrimonio diffuso: dalle analisi alle proposte

Riccardo Rudiero

Approcciarsi al castello-cascina di Parpaglia significa assumere consapevolezza di una realtà sistemica e dalla dimensione pluriscalare; un complesso facente parte di un paesaggio culturale stratificato che può dare luogo a nuove suggestioni progettuali, ancorché sia ben noto alla critica e già inserito all'interno di programmi di conservazione e valorizzazione dal differente raggio d'azione¹, non di rado dialoganti e interconnessi. A suffragio di ciò, il comprensorio è citato nel *Piano di Gestione delle Residenze Sabaude*², le quali sono tutelate dall'UNESCO (1997) proprio come sito seriale, e riveste un ruolo di primo piano all'interno del parco naturale di Stupinigi, segnalato come uno dei più importanti luoghi d'interesse³.

In quest'ottica concentrica di dettaglio, nella quale s'innestano progetti locali in quelli macroscopici, il lavoro del workshop ha previsto un'analisi attuata attraverso lenti focali differenti – macro, semi-micro e micro – per conoscere nel dettaglio il territorio e la sua orbita allargata.

Nonostante le tempistiche molto contratte (circa un mese), l'accuratezza metodologica con la quale hanno operato i partecipanti ha consentito di approdare a proposte miranti al ribaltamento del concetto di “luogo tra gli altri” (uno fra i tanti) sostituendolo con la logica del “luogo con gli altri” (ciascuno funzionale ai tanti), in una sinergia che sappia valorizzare ogni singola tessera del mosaico paesaggistico, sulla base di un attento giudizio di valore.

In ottemperanza alla procedura consequenziale necessaria per una corretta metodologia propedeutica all'intervento di restauro del costruito storico⁴, per la fase conoscitiva gli studenti si sono cimentati in uno studio pluridisciplinare che ha vagliato la situazione storico-territoriale del complesso, lo stato di conservazione dei beni facentene parte, la loro condizione giuridico-patrimoniale ed economico-cultu-

rale ad ampio spettro, che ponesse in risalto punti di forza e carenze del sito e del territorio. Sono poi stati approfonditamente esaminati tutti i progetti – realizzati, approvati o in divenire – che riguardavano Parpaglia e il suo bacino d’afferenza (dal già citato *Piano di Gestione UNESCO* al recente *Protocollo di Intesa per l’individuazione di azioni comuni volte a valorizzare l’area di Stupinigi: palazzina di caccia, parco e poderi*, stipulato nel 2015 tra i comuni di Nichelino, Orbassano, Candiolo, Beinasco, Vinovo e None⁵), e il tutto è stato puntualmente sintetizzato all’interno di una griglia dalla quale si evincevano potenzialità/criticità del sito e del suo ambito.

Già da una disamina sommaria si è presa coscienza che la valorizzazione del sito non sarebbe potuta praticarsi se non in un’ottica sistemica tra castello, zona produttiva e cascine presenti all’interno del parco (cascina Gorgia, Bozzalla, Vicomanino e Piniere)⁶; conseguentemente, qualunque funzione si fosse voluta attribuire al comprensorio di Parpaglia, avrebbe dovuto essere certamente auto-sostenibile, ma anche complementare alle attività offerte dagli altri poli del reticolo.

Oltre alla palazzina di caccia, dall’analisi è poi emersa la presenza di un altro importante fulcro attrattore, l’Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di Candiolo, posto al limitare sud del parco di Stupinigi, i cui visitatori – pazienti, degenti o accompagnatori che siano – vedono nel paesaggio agrario una potenziale opportunità di svago, nonché un’occasione per approfondire le loro conoscenze sull’area e le attività che vi si svolgono, preferibilmente attraverso passeggiate a piedi.

Quindi, per valorizzare appieno la sua natura produttivo-naturalistica, sia per il comprensorio di Parpaglia che per tutto il parco di Stupinigi si dovrebbero ponderare percorsi che non interferiscano con le mansioni agricole, e consentano inoltre di poter praticare delle soste, eventualmente attrezzando alcuni spazi con sedute e punti acqua.

Allargando il discorso all’intera gamma della mobilità lenta, il complesso delle cascine storiche potrebbe essere messo in rete e fruito attraverso itinerari ciclabili ricalcanti le rotte di caccia settecentesche; a tal proposito, potrebbe implementarsi il già cospicuo tracciato della *Corona di Delizie in bicicletta*, «un anello di oltre 90 km di ciclopiste, ciclostrade e strade rurali che collega le Residenze Reali e i Parchi metropolitani toccando i più bei paesaggi fluviali, agricoli e storici dei comuni del circuito [...]»⁷. Essa fa parte del più ampio progetto della *Corona Verde*, sistema delle infrastrutture verdi dell’area metropolitana,



Fig. 1 - Il sistema distributivo interno al Parco, con indicati i percorsi (sia quelli esistenti, sia in progetto) e i luoghi di interesse che si vogliono sistematizzare; lo schema evidenzia una gerarchizzazione dell'importanza dei siti, risultato al quale si è pervenuti tramite giudizio di valore. (elaborazione: F. Solato, A. Ughetto).

ed è innovativo anche per quanto riguarda la sua fruizione: è possibile infatti scaricare una *app* (“Corona in Bici”) che fornisce i dettagli del tracciato, nonché indicazioni sui siti principali. Inoltre, potrebbero intensificarsi le ippovie e i percorsi legati all’impiego dei cavalli (visite in carrozza), mettendo in rete le iniziative già proposte dalle fattorie didattiche (cascine Piniere), le quali potrebbero avere ripercussioni per ciò che concerne la qualità della vita dei pazienti del Centro Tumori. Tuttavia, trascurando le altre ipotesi di rifunzionalizzazione (per le quali si rimanda agli altri saggi contenuti nel medesimo volume), credo

sia importante sottolineare come all'interno del workshop, per approdare a una proposta di conservazione e valorizzazione efficace, si sia agito in una direzione ampiamente sostenibile: anzitutto, si è cercato di fare in modo che la divisione tra conoscenza, intervento e valorizzazione fosse esclusivamente di natura pragmatica poiché, concettualmente, ciascuna di queste fasi intesse rapporti osmotici con le altre, compenetrandosi e influenzando la direzione dell'operatività⁸; l'ipotesi di attuazione prevederebbe quindi di dare luogo a campagne di pubblicizzazione – secondo la declinazione di “dominio pubblico”⁹ – da perpetrarsi in ogni fase del processo di tutela. In secondo luogo, è stato ritenuto centrale il ruolo della popolazione (in tutte le sue accezioni, dai portatori di interesse agli abitanti, con uno sguardo aperto anche ai turisti, occasionali e non), considerandola quale il fulcro di ogni azione conservativa, poiché solo con un coinvolgimento diretto potrà attivarsi un processo culturalmente ed economicamente sostenibile. In tal senso, le analisi hanno previsto come fondamentale la disamina delle componenti sociali del territorio, che ha consentito di prender atto delle innumerevoli associazioni, gruppi organizzati o informali che mirano alla riqualificazione dell'intero complesso di Stupinigi¹⁰.

Per ciò che concerne il superamento della settorializzazione del progetto di restauro, invece, le proposte scaturite dagli studi si sono innestate all'interno delle metodologie d'indagine del patrimonio diffuso inerente il sito UNESCO, le quali hanno fatto largo uso dei Sistemi Informativi Territoriali (SIT, meglio conosciuti tramite l'acronimo anglofono GIS), che hanno enormi potenzialità sia in fase conoscitiva, sia in quella gestionale e divulgativa¹¹. Ciascuna suggestione progettuale dei partecipanti, volta a mettere in rete il patrimonio del parco di Stupinigi, potrebbe potenzialmente associarsi e accrescere la piattaforma georiferita concepita dall'ente di gestione del sito UNESCO, con importanti risvolti conservativi: dalla programmazione sistematica degli interventi di manutenzione alla potenziale fruizione online del patrimonio.

In conclusione, il workshop è stato indirizzato verso la previsione di una conservazione sistemica – attraverso mezzi tradizionali o legati alle nuove tecnologie – che includesse altresì il coinvolgimento attivo della popolazione: è questa la base per poter ingenerare un processo che tuteli sia il patrimonio monumentale, sia quello diffuso (e, per questo, più fragile)¹², dando origine a una virtuosa azione di salvaguardia.

¹ Cfr. M. DALLA COSTA, R. GABETTI, A. ISOLA (a cura di), *Il progetto per interventi in edifici antichi: teoria e pratica*. Atti del Seminario di Perfezionamento in Restauro Architettonico, settembre 1991, Fondazione Palazzina Stupinigi, Torino 1994.

² F. CASTAGNETO, I. FIUMI SERMATTEI, M. FRAIETTA, F. PAVONI (a cura di), *Piano di gestione. Sito Seriale UNESCO "Residenze Sabaude"*, Torino 2012, <<http://www.piemonte.beniculturali.it/index.php/fr/unesco/news-e-segnalazioni/330-online-il-piano-di-gestione-delle-residenze-sabaude>>

³ Insieme con il Castelvecchio, complesso fortificato basso medievale adiacente alla Palazzina di Caccia. In questo progetto, il parco di Stupinigi è connesso con altre riserve naturali legate al patrimonio sabaudo, come quella de La Mandria <<http://www.parchireali.gov.it/index.php>>.

⁴ M. DALLA COSTA, *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Celid, Torino 2000.

⁵ Il Protocollo di Intesa <http://www.comune.nichelino.to.it/index.php?option=com_docman&task=doc_download&gid=3602&Itemid=65>.

⁶ Casa Savoia ha saputo «coniugare il bello e l'utile» e le residenze sono state sempre accompagnate da centri produttivi, così la valorizzazione predilige l'aulicità dei monumenti all'insieme dei componenti. Cfr. P. CHERICI, *Fabbriche, opifici, luoghi del lavoro nelle "Terre dei Savoia" tra storia e memoria*, in C. NATOLI (a cura di), *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*. L'Artistica, Savigliano 2012, pp. 81-98.

⁷ Cfr. <<http://cicloturismo.piemonte.it/percorsi/view/corona-di-delizie>>

⁸ La separazione operata all'interno del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio tra «tutela», ad appannaggio statale, e «valorizzazione», di competenza delle Regioni, usando le parole di Desideria Pasolini Dall'Onda, potrebbe portare a una «scandalosa confusione». Cfr. D. PASOLINI DALL'ONDA, *La Carta di Firenze sul restauro dei giardini storici*, in L. S. PELISSETTI, L. SCAZZOSI (a cura di), *Giardini storici. A 25 anni dalle Carte di Firenze: esperienze e prospettive*, Leo S. Olschki editore, Firenze 2009, p. 175.

⁹ Dal termine russo *glasnost*. Cfr. M. VALENTI, *La live excavation*, in F. REDDI, A. FORGIONE (a cura di), *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, L'Aquila, 12-15 settembre 2012, All'insegna del giglio, Firenze 2012, pp. 48-51.

¹⁰ Cfr. *Stupinigi Fertile* <<http://www.stupinigifertile.it/>>, che si pone l'obiettivo di una valorizzazione globale del territorio e delle sue eccellenze produttive agricole, e del quale sono promotori principali l'associazione *Stupinigi è...* e il comune di Nichelino.

¹¹ E. ZANDA, *Residenze Sabaude. Sistema informativo per la gestione dei siti seriali*, in M. R. GUIDO e altri (a cura di), *Unesco Italia. Lavori in corso. Esperienze di conservazione e valorizzazione dei siti italiani*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2010, pp. 233-240.

¹² E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Fragments and memory of landscape: preservation of some fragile architectures*, in C. GAMBARELLA (a cura di), *Heritage and technology. Mind, Knowledge, Experience*, La Scuola di Pitagora, Napoli 2015, pp. 833-841.